

«Roncalli abbatteva muri tra cristiani e musulmani»

Nel 1960, in un telegramma spedito al Vicariato di Istanbul in occasione della ricorrenza di san Giovanni Crisostomo, Papa Giovanni affermava di avere «un dolce ricordo della sua permanenza sulle coste del Bosforo», ed esprimeva «particolari auspici di prosperità per il sempre amato popolo turco». «Giovanni XXIII amico dei turchi» (Jaca Book, pp. 156, euro 14) si intitola appunto il volume di Rinaldo Marmara presentato ieri pomeriggio in Città Alta, presso il Convento di San Francesco, in un incontro promosso dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII e dalla Fondazione Bergamo nella Storia, in collaborazione con l'associazione interculturale Alba.

Nel libro (prefato dall'islamista Paolo Branca e con una postfazione dell'arcivescovo Loris Francesco Capovilla) sono raccolte numerose testimonianze dell'attività diplomatica e pastorale svolta da Roncalli tra il 1935 e il 1944, in qualità di delegato apostolico a Istanbul: «L'opera del futuro pontefice nel mio Paese - ha spiegato Marmara, direttore nazionale della Caritas turca - fu un costante inno alla fraternità. Egli riuscì a tessere trame d'affetto tra i cristiani, i musulmani e gli ebrei, anticipando le aperture universalistiche del Concilio Vaticano II. Nella sua omelia di Pentecoste del 1944 Angelo Giuseppe Roncalli ricordava tra

l'altro che Gesù è venuto per abbattere le barriere tra gli uomini: "Il punto centrale del suo insegnamento è la carità, cioè l'amore che lega tutti gli uomini a Lui come primo dei fratelli, e che lega Lui con noi al Padre"».

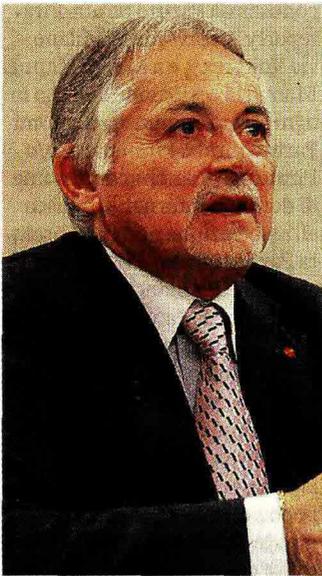
Nel corso della presentazione, coordinata dal direttore della Fondazione Bergamo nella Storia Claudio Visentin, ha preso la parola anche il musulmano Cemal Usak, membro della Fondazione dei Giornalisti e degli scrittori turchi: «Durante la sua permanenza a Istanbul - ha raccontato -, Roncalli era particolarmente affascinato dal panorama delle sponde del Bosforo e dai richiami alla preghiera provenienti dai minare-

ti. Oggi, il messaggio di Giovanni XXIII è particolarmente attuale: persino Samuel Huntington, il teorico dello "scontro delle civiltà", a suo tempo aveva riconosciuto che il dialogo interreligioso è l'unica alternativa a tale conflitto».

Don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII, ha da parte sua sottolineato come Roncalli intendesse «la sua attività di diplomatico al servizio della Santa Sede in una prospettiva pastorale: nel periodo trascorso in Turchia egli praticò un ecumenismo della carità, salvando migliaia di ebrei e guardando con simpatia agli uomini di qualsiasi origine e religione». ■

Giulio Brotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rinaldo Marmara FOTO YURI COLLEONI

